

Fincantieri, è un nulla di fatto Su Stx si decide a settembre

Padoan ai francesi: «Le posizioni sono ancora distanti, vogliamo la maggioranza». Tutto rinviato al bilaterale

LA TRATTATIVA

Ieri il summit col governo
Le Maire: «Vogliamo un
big anche per la Difesa»

EQUILIBRI

Possibile un faccia a faccia
tra Gentiloni e Macron
Il Pd alza il tiro su Telecom

LA GIORNATA

di **Gian Maria De Francesco**

Roma

Un pareggio a fine primo tempo, ma di quelli in cui si sa già che al novantesimo ci sarà un vincitore. Ecco come si può sintetizzare l'incontro svoltosi ieri al ministero dell'Economia tra Pier Carlo Padoan, Carlo Calenda e il titolare francese delle Finanze, Bruno Le Maire, per sbloccare il dossier Fincantieri-Stx. Alla fine del colloquio, durato circa mezz'ora, l'Italia ha evitato l'ennesima figuraccia ribadendo le proprie prerogative, ma non ha portato a casa nessun risultato concreto (le probabilità erano comunque minime) ottenendo un rinvio al 27 settembre quando a Lione è previsto un bilaterale tra il premier Gentiloni e il presidente Macron.

Ed è dalla fine che bisogna partire per comprendere come sarà molto difficile far valere le sacrosante prerogative italiane a fronte di un contratto d'acquisto disatteso a causa della nazionalizzazione dei cantieri navali Saint Nazaire. Le Maire ha sostanzialmente presentato la statalizzazione transalpina come finalizzata all'obiettivo di «costruire con l'Italia un grande campione industriale europeo in campo navale, civile e militare», una specie di «Airbus navale tra Italia e Francia, il primo campione mondiale nel settore», perciò «è normale che ci voglia un po' di tempo». Il riferimento al colosso dell'industria ae-

rospaziale non è casuale, essendo controllato pariteticamente (11,1% ciascuno) dalla Francia e dalla Germania. Dunque, nessun cedimento rispetto alle proposte della vigilia: o *fifty-fifty* o nulla. La questione della struttura azionaria è precipua, ma fino al 27 settembre «il governo francese si impegna a non aprire il capitale di Stx France ad altri soggetti e a considerare Fincantieri l'opzione preferita».

In ambito finanziario si direbbe che le controparti hanno rinnovato la scadenza dell'accordo di esclusiva. In ambito politico questo può significare tutto e il contrario di tutto, ma è abbastanza per consentire a Roma di non perdere definitivamente la faccia. «Abbiamo constatato che tra Italia e Francia permangono ancora differenze che non si sono sanate», ha sottolineato Padoan ribadendo che «non è possibile accettare una spartizione 50 e 50». Dello stesso avviso anche il ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda. «Ci sono ancora posizioni distanti, non ci aspettavamo molto di diverso», ha dichiarato ribadendo che «occorre fiducia reciproca e dunque la premessa è che su Stx si raggiunga una conclusione che rispecchi nella sostanza gli accordi già presi col governo francese».

Ci sono, però, vari fattori da considerare. In primo luogo, più passerà il tempo più la posizione francese sarà forte avendo di fronte un interlocutore sempre meno legittimato in vista dell'approssimarsi della scadenza elettorale. Ecco

perché il comunicato congiunto accenna all'«obiettivo di avanzare verso una forte alleanza tra i due Paesi sia in campo civile che militare» che includa anche Naval Group, la partecipata statale francese che costruisce navi per la Difesa. Una opzione che è stata fatta presente direttamente anche al premier Gentiloni che sarebbe pronto a recarsi prossimamente in Puglia, meta delle vacanze di Macron, per velocizzare le trattative.

Se la situazione dovesse incancrenirsi, sono pronti i «piani B». Le Maire ieri ha incontrato le imprese dell'indotto Stx, disponibili a entrare nel capitale e fortemente anti-italiane. Il Pd, azionista forte del governo, pensa a una ritorsione su Vivendi. Il presidente del partito, Matteo Orfini, ha depositato un'interrogazione al governo per avviare un'istruttoria su Telecom «secondo quanto previsto dalle norme su golden power». Il renziano, Michele Anzaldi, invece, ha chiesto all'Agcom di vagliare eventuali conflitti di interessi di Vivendi in Rai poiché azionista al 26,2% di Magnolia, casa di produzione di *Che tempo che fa*. Oggi Calenda riferisce alla Camera.

